

24 FEBBRAIO  
II DOMENICA DI QUARESIMA

*“Questi è il Figlio mio, l’electo; ascoltate!” (Lc 9,35)*

**PROGETTO POLICORO**

**BASILICATA**



**“ NEL SEGNO DEL RISORTO,  
A SERVIZIO DELLA  
SPERANZA ”**

(A cura degli Animatori di Progetto Policoro di Basilicata)



---

# INTRODUZIONE

---

**S.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

**S.** L'amore del Padre, la grazia del Figlio Gesù e la comunione dello Spirito siano con tutti voi.

**T. E con il tuo Spirito.**

---



## I<sup>a</sup> STAZIONE GESÙ È CONDANNATO A MORTE

---

- S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
**T.** Perché con la tua croce hai redento il mondo.

*S. Dal Vangelo secondo Matteo 27, 22-23. 26*

*Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!".*

*Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!". Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.*

Tutti risposero "Sia Crocifisso", una folla, una moltitudine senza volto grida la tua condanna. Non lontano nel tempo avevano osannato il tuo ingresso come re!  
Non lontano nel tempo avevano placato la loro fame dalle ceste di quel pane e di quel pesce benedetto. Non lontano nel tempo avevano chiesto parole di vita eterna.  
Loro, che erano pecore senza pastore, adesso pronti a rinnegare la verità, proprio in questo momento di giudizio, quando il tuo volto è sfigurato e sembra non avere più nulla di umano, quando il progetto più divino passa per la debolezza e l'umiltà più umana, quella di un uomo che consegna la sua vita nelle mani degli uomini.  
La vera condanna è rimanere vittima della debolezza, che, espropriata alla compassione, genera solo giudizio e condanna

---

## CONCLUSIONE

---

- S.** Preghiamo.  
O Signore, che ci hai voluto salvare con la morte in croce di Cristo tuo Figlio, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero d'amore, di godere i frutti della redenzione in cielo. Per Cristo nostro Signore.
- T.** Amen.
- T.** Padre nostro... Ave, Maria... Gloria al Padre...
- S.** Per il vessillo della santa croce, vi benedica Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo.
- T.** Amen.
- S.** Benediciamo il Signore.  
**T.** Rendiamo grazie a Dio.

tro stesso della catechesi noi troviamo essenzialmente una persona: quella di Gesù di Nazareth» (*Catechesi tradendae*, 5).

«L'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il **Vangelo e la vita concreta**, personale e sociale, dell'uomo. Per questo l'evangelizzazione comporta un messaggio esplicito, adattato alle diverse situazioni, costantemente attualizzato, sui diritti e sui doveri di ogni persona umana, sulla vita familiare senza la quale la crescita personale difficilmente è possibile, sulla vita internazionale, la pace, la giustizia, lo sviluppo» (*Evangelii nuntiandi*, 29).

Il Progetto è un piccolo segno che si spinge sulle **frontiere avanzate dell'evangelizzazione**: disoccupazione, usura, minori sfruttati, disabili, lavoro nero. In questi luoghi, dove la dignità delle persone è calpestata, il Vangelo realizza il cambiamento, libera dall'oppressione, conduce nella direzione della gioia e della speranza.

Evangelizziamo il lavoro quotidiano nella testimonianza che è «**presenza, partecipazione, solidarietà**» (*Evangelii nuntiandi*, 21), con uno sguardo positivo sul tempo attuale, con la capacità di osservare l'evoluzione del lavoro nella sua complessità e raccontando nuovi cammini di speranza nel lavoro. Annunciamo il Vangelo della vita e testimoniamo il Risorto nei luoghi del lavoro, raccogliendo dalla festa, che vive della domenica, una ragione e un senso rinnovato.

Lo stile è quello di essere incarnati sul territorio nella fedeltà al Vescovo, alla diocesi (alle sue tradizioni e alla sua storia), alla Dottrina sociale della Chiesa nel tentativo di coniugare insieme la testimonianza delle **opere di giustizia, legalità e solidarietà** con l'annuncio del Vangelo, in un processo in cui le presenze laicali dialogano tra loro, entrano in rapporto fecondo con le diocesi per superare la tentazione dell'autoreferenzialità, dello spirito di conquista, e nella continua tensione tra memoria del passato, impegno nel presente e apertura al futuro coscienti che: «I cristiani dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo» (*Lettera a Diogneto*, V,9)". (*Mons. Angelo Casile, direttore Ufficio Nazionale Cei per i problemi sociali e il Lavoro*)

## II<sup>a</sup> STAZIONE GESÙ CARICATO DELLA CROCE

---



**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
**T.** Perché con la tua croce hai redento il mondo.

**S.** *Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 14-17*

*Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifigilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota.*

**L.** Signore Gesù dopo la condanna arriva l'umiliazione, hai accettato per noi il supplizio tremendo della croce. Ogni giorno gli uomini si fanno carico delle loro croci perché tu lo fai per loro: la croce di tanti giovani che per anni hanno studiato con sacrificio e si ritrovano con un lavoro sotto pagato e poco edificante, o a lavorare in nero o addirittura senza lavoro; la croce di giovani padri e madri di famiglia che improvvisamente si ritrovano senza lavoro; la croce di tanti immigrati che arrivano nel nostro paese pieni di speranza, contribuendo con duro lavoro e tanto sacrificio alla sua crescita e al suo miglioramento e, invece, sono considerati un fastidio o una rogna; la croce di chi pensa di vivere in un paese che gli sta vicino e invece scopre con amarezza che lo ha abbandonato; la croce di tanti giovani che vagano per le vie del mondo senza vedere la luce del Tuo volto e senza sentire il calore delle tue parole.

Caro Gesù, tra coloro che ti hanno deriso, schernito e percosso, ci siamo anche noi! Le nostre croci non bastano per alleviare le tue sofferenze! Solo quando saremo uniti e, tutti insieme, porteremo con umiltà la nostra croce, allevieremo il supplizio di quello che hai fatto per noi. Signore Gesù, perdonaci!



### III<sup>a</sup> STAZIONE GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

---

- S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

S. *Dal libro del profeta Isaia. 53, 4 - 6*

*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.*

L. Signore Gesù, quanti giovani come noi sono caduti sotto il peso della croce della disoccupazione, dell'ingiustizia, della malattia. Quanti ancora cercano una via di fuga dalla propria croce nell'alcool, nella droga, nell'illegalità e non trovano nessun soccorso in noi, troppo impegnati a lamentarci del peso della nostra croce.

Signore Gesù, aiutaci ad accettare la caduta, a non cercare sempre la via più comoda. Ogni volta che cadiamo aiutaci a non tenere lo sguardo basso per la vergogna, ma a guardare sempre a te, verso l'alto, perché solo da te può arrivarci il soccorso e la speranza.

Aiutaci, Signore Gesù, a trovare la forza di rialzarci dopo la caduta, e insegnaci a tenere lo sguardo attento e pronto per arrivare a porgere la nostra mano in soccorso di chi è schiacciato dalla propria croce.

Aiutaci a togliere dai nostri occhi il velo dell'indifferenza e a vedere il fratello nascosto sotto ogni croce perché, lungo il percorso della nostra vita di ogni giorno, possiamo essere sempre seminatori di speranza.



### XV<sup>a</sup> STAZIONE GESÙ RISORGE DA MORTE

---

- S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

S. *Dal Vangelo secondo Luca 24, 1-8*

*Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». Ed esse si ricordarono delle sue parole.*

- L. La speranza di noi cristiani è Gesù Risorto. È per questo motivo che l'impegno della Chiesa nei confronti dei giovani è innanzitutto l'evangelizzazione.

“Nell'evangelizzazione dei giovani disoccupati si parte da una constatazione di fondo: se anche non avessimo altro da offrire ai giovani in cerca di lavoro, il **Vangelo è sempre una grande speranza** e ci incombe l'obbligo, ma soprattutto la gioia di annunciarlo ai giovani con forza, per rigenerare in loro la vita e far loro sperimentare la liberazione e la salvezza. Anche se i giovani non lavorano, in quanto cristiani sono chiamati da Dio alla speranza, alla santità, alla generosità, a farsi prossimo (cfr *Primo vademecum del Progetto Policoro*, giugno 1996, pp. 5-9)”

“La priorità dell'evangelizzazione nel Progetto risponde all'esigenza di un autentico annuncio evangelico e di una formazione catechistica adeguata alle varie età e situazioni della vita, che tenga conto dei problemi quotidiani delle persone, prima di tutto del lavoro o della disoccupazione, e che **ha come centro la persona di Gesù Cristo**: «Al cen-

**XIV<sup>a</sup> STAZIONE**  
**GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO**

---



- S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
**T.** Perché con la tua croce hai redento il mondo.

**S.** *Dal Vangelo secondo Giovanni 12, 24*  
«Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo. Se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).

- L.** Se chiudessimo le nostre delusioni nei sepolcri della demotivazione asseconderemmo la logica del profitto e dell'interesse che non guarda oltre l'orizzonte della constatazione, non sa attendere il fecondo e paziente processo della "risurrezione", frutto della ricerca e del silenzio.

“Per i giovani la questione della ricerca della propria vocazione è grande; la strada maestra per scoprire la propria chiamata è quella di ascoltare la voce di Dio, quotidianamente, nel silenzio, profondo e sincero; non è facile ascoltare, con il cuore libero e disponibile. Il silenzio è necessario per rielaborare quanto ci accade, per rileggere la presenza di Dio nella nostra vita. La vocazione è un fatto continuo, si manifesta giorno dopo giorno. Non credo sia possibile ascoltare la voce di Dio vivendo a ritmi frenetici e assordanti. Fare silenzio non è semplice, oggi; le occasioni sono poche; ancor più difficile è trovare maestri disponibili ad aiutare i giovani a leggere se stessi, i loro sentimenti, e le loro paure. Ci vogliono tempo e coraggio per scendere nel profondo della propria interiorità ed incontrare la voce dello Spirito Santo. Il silenzio fa paura, ai giovani ed agli adulti; l'ipod e la televisione accesa riempiono il vuoto; è bello stare in silenzio solo sapendo che questo spazio è abitato. (don Nicolò Anselmi Responsabile Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile)

**IV<sup>a</sup> STAZIONE**  
**GESÙ INCONTRA SUA MADRE**

---



- S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
**T.** Perché con la tua croce hai redento il mondo.

**S.** *Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 25 - 27*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé.*

- L.** Ogni creatura sin dal primo istante di vita ricerca il volto materno. C'è un legame invisibile e indissolubile che unisce mamma e figlio nel corso di tutta la loro esistenza e spesso basta uno sguardo per capirsi. Nell'incontro tra Gesù e Maria, quanti significati avranno espresso i loro sguardi! E il distacco è lacerante.

Tanti oggi sono costretti a distaccarsi dalla propria famiglia, dai propri affetti per andare altrove alla ricerca di condizioni di vita e di lavoro migliori. Giovani, adulti, padri di famiglia abbandonano la propria terra con la speranza di garantire a sé ed ai propri figli una vita dignitosa, un futuro migliore. Ogni partenza, pur necessaria, porta con sé un senso di sradicamento incolmabile. Eppure sembra l'unica via di fuga da una realtà che non può o non vuole soddisfare le legittime aspirazioni di un giovane.

La figura di Maria è un esempio ed un incoraggiamento per le mamme ad accettare i momenti di prova e di amarezza dei propri figli. La Santa Vergine è per ciascuno di noi un esempio di silenzio, di umiltà, di autentica maternità: una maternità accettata nel momento dell'annunciazione e portata fino alla croce. Il suo è un silenzio pieno di preghiera, speranza, attesa della resurrezione. Preghiamo Maria SS.ma perché i lavoratori, in questo momento critico, non abbandonino la speranza di realizzare le proprie vocazioni, ma si facciano promotori di una nuova cultura del lavoro fondata sulla valorizzazione dei talenti di ognuno e delle risorse del proprio territorio.



V<sup>a</sup> STAZIONE  
GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

---

- S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

S. *Dalla Costituzione Conciliare Gaudium et spes n.1*

*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.*

L. Simone di Cirene rientra dopo un'ora o una giornata di lavoro in campagna. Riceve un ordine: portare la croce.

Forse mai prima aveva incontrato Gesù. Forse passava di là per caso.

Ed ecco in una giornata come tante altre, l'incontro con Lui, l'uomo della croce, colui che da un senso al nostro andare, che rende nuove le nostre vite. L'incontro con Dio che si fa mistero in ogni vita e, come per Simone, chiede a noi di abbracciare la croce come sola strada per la Redenzione. Sì, accogliere la croce e schiodare tutti coloro che vi si sono appesi.

Abbracciare la croce vuol dire essere aperti all'uomo che soffre e che cerca, all'anziano abbandonato in una casa di ricovero, al giovane scoraggiato a causa di un lavoro che sempre più manca o è precario, all'immigrato privo di ogni diritto e dignità, alle folle che si conformano a un'esistenza piatta e priva di valori. Come cirenei, chiamati lungo le strade del mondo a portare il peso delle tante croci dell'umanità, abbiamo il compito di individuare, con coraggio e intelligenza, quelle che don Tonino Bello chiamava, le botteghe dove si fabbricano le croci collettive.



XIII<sup>a</sup> STAZIONE  
GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

---

- S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

S. *Dal Vangelo secondo Giovanni. 2, 1 - 5*

*Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"*

L. Se la sfiducia decreta la morte, la tristezza, la delusione e la diffidenza in tutto e in tutti, arrendersi ad essa ci condanna ad una vita senza prospettive, appiattita e consumata nella disperazione. Il corpo morto del Cristo crocifisso è riconsegnato al grembo della Madre, che gli "ridona" vita con la forza della speranza. Maria ha fede, si fida delle parole del suo Gesù e va oltre il dolore straziante del figlio morto. Così oggi la Chiesa, tra le tante vicende "fallite" di giovani e di disoccupati, dice, con la forza e la fiducia affermata da Maria a Cana di Galilea, "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"(Gv2,5). «La Chiesa non ha ricette tecniche, ma il Papa ha bene evidenziato un principio, quello della **dignità della persona**, che deve rimanere centrale. Nell'epoca moderna, poi, lo sforzo della Chiesa è stato proprio quello di operare alla radice della povertà, indicando criteri di intervento e sollecitando tutti alla cooperazione. Talvolta si è adoperata anche per creare occasioni di lavoro. Penso alla promozione delle cooperative e di piccole imprese. Penso al Progetto Policoro della Chiesa italiana, come a tante altre iniziative delle associazioni cattoliche. Magari sono piccoli numeri nel complesso dell'occupazione, ma rappresentano risposte concrete e linee di indirizzo, **una ricchezza offerta a tutto il Paese**» (Card. Angelo Bagnasco, *Avvenire*, 30 dicembre 2008, p. 3).

## XII<sup>a</sup> STAZIONE GESÙ MUORE IN CROCE

---



- S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

S. *Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 28 - 30*

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

L. Dio ha tanto amato gli uomini, da dare per essi il suo unico Figlio. Gesù Cristo è morto per tutti, nessuno escluso; anche per chi si sente un fallito, come poteva essere Lui sulla croce. Lui è solidale con ogni uomo; paga ogni giorno per la vita di ciascuno; Lui ci raccomanda al Padre, che ci dà la vita in abbondanza, secondo il suo disegno. Lui ci chiama a prenderci carico della nostra storia, ad accettare la giustizia umana, a dare la vita per l'altro, ad essere al servizio di coloro che sono accanto a noi. E' Lui il nostro datore di lavoro, che esige fiducia ed abbandono totale; è lui il nostro capo ufficio, che ci dirige nella vita di ogni giorno; è Lui il nostro compagno di lavoro, che sta accanto a noi e fatica con noi; è Lui il nostro sindacalista, che lotta per il nostro bene; è Lui il nostro assistente sociale, che ci sostiene nelle difficoltà; è Lui che ci accompagna come un Padre. Dio Padre ha previsto per ognuno tutto il bene possibile, da cui godere in abbondanza, anche attraverso i talenti che ci ha donato, da negoziare e mettere a frutto, mediante gli studi, il lavoro, il servizio, sicuri che Suo Figlio Gesù Cristo, morto e risorto, sempre ci precede.

**Per tutti un invito vitale:** mettere nelle mani di Dio il nostro spirito, la nostra vita ed avere con Lui lo stesso rapporto che ha avuto il Figlio, un rapporto intimo, continuo, anche nelle situazioni che non capiamo e che ci inducono a dire: **"Non è giusto"**.

## VI<sup>a</sup> STAZIONE LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO A GESÙ

---



- S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

S. *Dal libro del profeta Isaia. 53, 2 - 3*

*Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*

L. Nell'approssimarsi della morte, oltre tutti i dolori e dentro tutta la sofferenza, vi possono essere attimi di profonda tenerezza che illuminano il buio di istanti di luce. Nell'umano ci può essere il conforto che non è necessariamente sentimentale compassione ma ragionevole obbedienza davanti al mistero della fine.

Nella salita verso la morte, nello sforzo disumano di prendersi sulle spalle la morte degli uomini, di viverla nella carne per redimerla nella gloria, Gesù sperimenta la grandezza dell'umano nel gesto semplice di una presenza che si fa a Lui vicina per donargli il suo sguardo, un'attenzione, la sua cura.

Non è nei racconti evangelici la figura di questa donna che facendosi strada tra i soldati pone sul volto straziato del Cristo un panno per asciugarlo dal sudore e dal sangue. Su quel panno, secondo la tradizione, si impressero il vero Volto del Sofferente che è il vero Volto del Salvatore. Per questo si chiamò Veronica, la "vera icona", la "vera immagine". Eppure, nonostante il silenzio scritturistico su quella che sola, tra le donne che piangevano durante il tragitto verso il Calvario, ebbe il coraggio di chinarsi su di Lui che cadeva innocente sotto la condanna dell'insensatezza e della miopia degli uomini, per essere rialzato tra terra e cielo sull'albero della croce vincitore del male per dare senso e luce agli occhi di ogni uomo, nonostante l'evanescenza di quella figura, quella donna è l'umano più autentico.

co, quello che dice l'umano e ne può dare appunto la "vera icona". Per farlo si tratta di chinarsi più che di guerreggiare, si tratta di piegarsi più che lottare, si tratta di pregare più che sindacare. E su quel panno dell'umiltà si staglia il volto della gloria, davanti all'umano che si abbassa si staglia la forza che innalza. E l'uomo non può che accoglierlo facendolo entrare nei suoi panni e custodirlo facendolo albergare nel battiti del suo cuore. Signore imprimi il Tuo volto umano alle nostre azioni di ogni giorno.



---

## XI<sup>a</sup> STAZIONE GESÙ INCHIODATO IN CROCE

---

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** Perché con la tua croce hai redento il mondo.

**S.** *Dalla Lettera ai Colossesi 1,24*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa (1,24).*

**L.** Un legno, solo un misero e povero legno, ma raccoglie il tuo abbraccio, esprime il volto del tuo dolore e la gioia della tua misericordia.

Il legno di una culla raccolse, un giorno, il vagito e il pianto di un bambino inerme nato nella povertà, nell'umiltà di una mangiatoia, un legno accoglie il grido e il sangue del nostro perdono, accoglie la carne morente della nostra redenzione.

Tutti provocano la tua reazione, tutti vogliono che tu prenda posizione nei riguardi di quei chiodi che ti trapassano la carne: "*Se sei il Figlio di Dio scendi dalla croce*".

Ma la tua decisione è già presa, non è lo sforzo dei chiodi a reggerti sulla croce, bensì la tua adesione alla volontà del Padre, al progetto di Dio per la salvezza del mondo.

In Te la sofferenza non è più fine a se stessa, ha un senso, una direzione, una meta da raggiungere: la comunione con il Padre.

**X<sup>a</sup> STAZIONE  
GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI**

---



- S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

S. *Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 23 - 24*

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte.*

L. È sconcertante pensare come anche i beni personali diventano occasione di dispute affidate alla sorte. Bottino da spartire a spese della dignità della persona, lasciata senza niente, nuda, sul legno della croce. Spogliare delle vesti il Cristo per rivestire di orgoglio, con in mano il trofeo dell'esecuzione, la propria cupidigia di "profitto" fine a se stesso. Che ne sarà di quella tunica? Che ne sarà del potere che rincorriamo fuori dalla logica del servizio al bene comune? Una tunica su cui gettare la sorte, perché anche su questo emerge l'incapacità della suddivisione, della ripartizione, insomma di ciò che Gesù stesso ci ha insegnato: mettere in comune i propri beni. Solo la generosa capacità di condivisione realizza il bene e realizza la redenzione dei "nuovi" condannati a morte dall'avarico egoismo di chi non sa compatire.



**VII<sup>a</sup> STAZIONE  
GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA**

---

- S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

S. *Dal Vangelo di Luca 5,24*

*«Perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua» (Lc 5,24).*

L. Schiacciato sotto il peso dell'umiliazione, confinato nella solitudine della disperazione, davanti agli sguardi di tutti, lacerato dalla vergogna! I sentimenti di Gesù, a terra sotto il peso della croce, assumono ed esprimono i sentimenti di tanti giovani traditi dalle promesse a cui hanno appeso la loro dignità, svendendo l'orgoglio e la fierezza di chi da bambino sognava di diventare grande realizzando le sue aspirazioni. Schiacciati sotto il peso dell'ennesima raccomandazione, speranza perversa dei disperati senza lavoro, germoglia il desiderio di un autentico riscatto dall'assurdo "clientelismo" senza scrupolo, motivo di tanta sofferenza e spesso di tanti suicidi di giovani. Umiliati doppiamente: dal ricorso alla raccomandazione e dalla delusione del tradimento della promessa! Solo l'accoglienza coraggiosa di una comunità attenta e capace di denunce profetiche può solcare i solchi della nostra storia con percorsi di redenzione, dove la sconfitta del singolo appartiene a tutti noi, perché non abbiamo creduto al Vangelo.

**VIII<sup>a</sup> STAZIONE**  
**GESÙ CONSOLA LE PIE DONNE**

---



- S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
**T.** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

*S. Dal Vangelo secondo Luca. 23, 27 – 29. 31*

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato"...Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».*

**L.** Nel seguirlo durante il suo doloroso cammino sotto il pesante legno della croce, le donne vengono ammonite da Gesù per il loro atteggiamento lamentoso. Il Signore sembra richiamarle per la sterilità del loro lamento, sembra quasi voler dire: "Non serve lamentarsi! Piuttosto prendete atto del male che viene generato!". Questo monito dovrebbe dire molto al nostro Sud e alla nostra bella terra di Basilicata! Il lamento non produce nulla se non è seguito dai fatti, dal mettersi in gioco per superare l'inerzia, dal rifiutare fermamente qualsiasi forma di compromesso che ci fa piegare la testa nell'illusione di ottenere un qualche beneficio personale, dall'aguzzare l'intelligenza per valutare in profondità le questioni sociali che rischiano di inficiare il bene comune, dallo sconfiggere quelle cattive condotte che altrimenti siamo noi a pagare e per le quali, poi, non ci rimane che piangere sulle nostre miserie.

Ed ecco allora, ancora una volta, l'attualità del messaggio evangelico attraverso il quale, anche oggi, il Signore ci scuote e ci invita a mantenere alta la dignità delle nostre persone nell'atteggiamento maturo proprio di coloro che, rendendo grazie per le risorse naturali e i talenti personali donati da Dio, sanno metterli giustamente a frutto.



**IX<sup>a</sup> STAZIONE**  
**GESÙ CADE LA TERZA VOLTA**

---

- S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
**T.** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

*S. Dal libro del profeta Abacuc (1,12-13)*

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perché, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto?*

**L.** Signore Gesù, ancora una volta cadi per terra perché ancor più pesante è diventata la tua croce. Il tuo volto è nuovamente prostrato a terra e non solo per la sofferenza fisica, ma a causa del peso delle sofferenze umane. Ti sei caricato della nostra indifferenza, della nostra brama di potere che ci rende ciechi verso il prossimo. E' la croce dei nostri peccati a farti cadere nuovamente. Tanti sono gli uomini, che ogni giorno, crollano sopraffatti dalla sofferenza per la mancanza di un lavoro o schiacciati da un lavoro senza sicurezze per se stessi e per il proprio futuro e che non rispetta la dignità dell'essere umano.

Tanti sono i giovani che cadono sotto la croce della mancanza di lavoro, cadono nello sconforto e nella disperazione, senza più la forza di risollevarsi, senza più la speranza di un futuro diverso.

Il Signore si fa carico della nostra pochezza e ci invita ad andare da Lui, consapevoli che, nel suo infinito Amore, è venuto per confortarci, guarirci, salvarci.

Solo in Lui possiamo trovare la forza per sopportare la fatica e rialzarci. Solo in Lui possiamo passare dalle tenebre della disperazione alla luce della speranza.